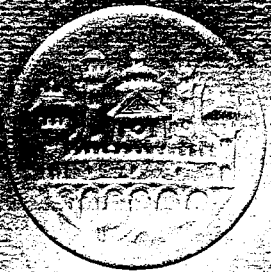
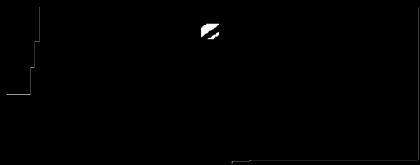


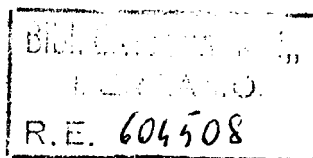
Sol. 63 417



BERGOMUM.



Sols 23 497



BERGOMUM

BOLLETTINO DELLA CIVICA BIBLIOTECA ANGELO MAI
DI BERGAMO

Anno LXXXV - 1990

N. 1 - gennaio-marzo

Publicazione trimestrale.

ISSN 0005-8955.

Publicità inferiore al 70%.

Casa Editrice e Tipografia Secomandi - Bergamo



STUDI TASSIANI

Anno XXXVII -1989

N. 37

SOMMARIO

SAGGI E STUDI

	pag.
V. MARTIGNONE, <i>Modelli metrici della tragedia cinquecentesca in rapporto con il «Torrismondo» tassiano</i>	7-36
D. CHIODO, <i>Il «Re Torrismondo» e la riflessione tassiana sul tragico</i>	37-63
G. BALDASSARRI, <i>Interpretazioni del Tasso. Tre momenti della dialogistica di primo Seicento</i>	65-86

MISCELLANEA

G. BALDASSARRI, <i>Ancora sul Camilli e il Gentili (e Bellisario Bulgarini)</i>	87-136
S. PASQUAZI, <i>Giorgio Petrocchi</i>	137-141

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA DEGLI STUDI TASSIANI

(1984-1985) (a cura di L. CARPANÉ)	143-204
------------------------------------	---------

NOTIZIARIO

<i>Assegnazione del Premio Tasso 1989</i>	205-214
---	---------

RECENSIONI E SEGNALAZIONI

215-232

<i>Appendice alla Bibliografia Tassiana di Luigi Locatelli, studi sul Tasso</i> (a cura di T. FRIGENI)	2551-2618
--	-----------

PREZZI DI ABBONAMENTO

Associazione all'annata LXXXIV	Italia L. 30.000 - Estero L. 50.000
Ogni fascicolo	Italia L. 15.000 - Estero L. 30.000
Ogni fascicolo arretrato	Italia L. 15.000 - Estero L. 30.000

Abbonamento cumulativo annuale ai periodici della Biblioteca (*Bergomum*; due numeri dei *Quaderni della cultura di base*, L. 20.000; un numero di *Ex filia*, L. 10.000) Italia L. 50.000 - Estero L. 80.000

Per l'abbonamento (prima associazione o rinnovo) si prega di far uso del C.C. Post. 11312246 intestato a: AMMINISTRAZIONE «BERGOMUM» Bollettino della CIVICA BIBLIOTECA - Piazza Vecchia, 15 - Bergamo.

CENTRO DI STUDI TASSIANI - BERGAMO



PREMIO TASSO 1990

Il Centro di Studi Tassiani di Bergamo bandisce per l'anno 1990 un premio di lire *due milioni* da assegnarsi ad uno studio critico o storico, o ad un contributo linguistico o filologico, sulle opere del Tasso.

Il contributo, che deve avere carattere di originalità e di rigore scientifico, ed essere inedito, deve avere un'estensione non inferiore alle quindici e non superiore alle cinquanta cartelle dattiloscritte.

I dattiloscritti dei saggi, in triplice copia, e le eventuali fotografie dei documenti (in copia unica) vanno inviati al

"Centro di Studi Tassiani"
presso la Civica Biblioteca di Bergamo,
entro il 15 giugno 1990.

Il saggio premiato sarà pubblicato in "Studi Tassiani".

L'argomento tassiano è lasciato alla libera scelta del concorrente.

Si vorrebbe peraltro segnalare l'opportunità di colmare certe vistose lacune - già in parte indicate in precedenti fascicoli del periodico - negli studi sul Tasso.

Sarebbero auspicabili, ad esempio, studi sulle singole *Prose diverse* del Tasso; incremento sistematico agli studi critici metodologicamente attualizzati delle "fonti" tassiane, a cominciare da quelle virgiliane e petrarchesche, magari tesaurizzando il copioso materiale tardo-ottocentesco (sarebbe inoltre utile che questo tipo di studi non si limitasse alle opere poetiche e mag-

giori); parimenti auspicabile che qualcuno facesse il punto in modo esauriente sull'iconografia tassiana, sulle opere di pittura, di scultura e di musica ispirate al Tasso (argomenti su cui si hanno vari contributi sparsi ma non studi complessivi aggiornati). Di estremo interesse sarebbe poi uno studio stilistico comparativo dell'*Aminta* e delle *Rime*: ma si può compiere solo previa l'edizione critica e la cronologizzazione delle *Rime* a cui si sta attendendo, così come uno studio delle importantissime cosiddette *Lettere poetiche* presuppone l'ugualmente attesa edizione critica e datazione sicura delle *Lettere*.

Le copie dei saggi inviate per la partecipazione al premio non verranno restituite.

(Il bando del Premio Tasso viene diffuso come di consueto anche mediante avviso a parte).

Indirizzo per l'invio dei dattiloscritti:
Centro di Studi Tassiani, presso Biblioteca Civica "A. Mai",
Piazza Vecchia 15, 24100 BERGAMO

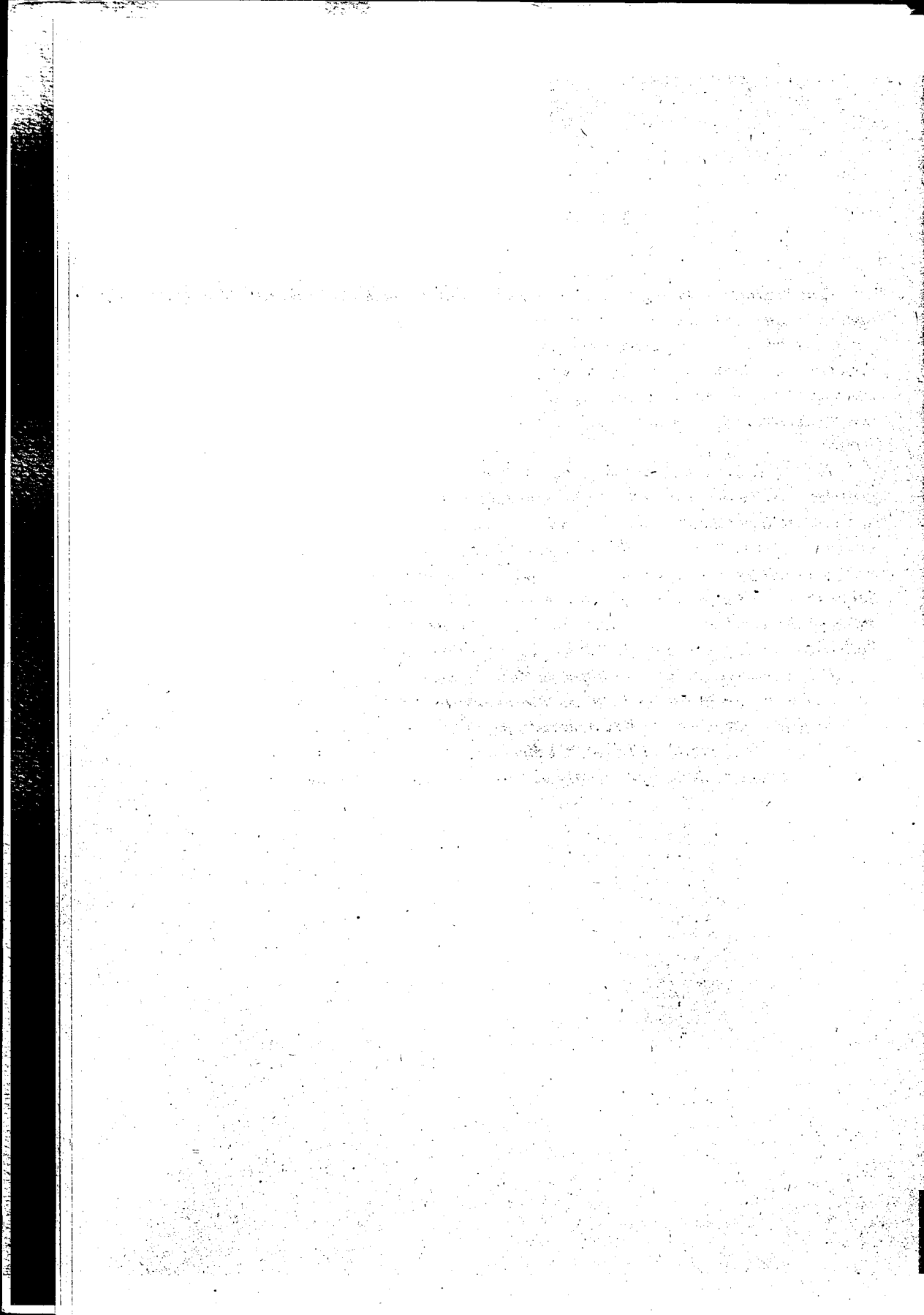
man

P R E M E S S A

Due studi sul Torrismondo, di taglio assai differente, aprono questo numero: conferma, da un osservatorio che riteniamo attendibile, del rinnovato interesse di questi anni per la tragedia tassiana, momento insieme importante della riflessione e della tensione cinquecentesca (spesso frustrata, ma comunque significativa) al tragico, e documento a suo modo straordinario delle ambizioni e delle inquietudini dell'ultimo Tasso.

Il lavoro di scavo sull'entourage e sulla «fortuna», immediata e prossima, del Tasso - non inutile, oltre che sul piano interpretativo, anche in vista dell'apprestamento di taluni volumi almeno dell'edizione nazionale - è a sua volta documentato da due contributi, sulla ricezione delle prose e in genere della figura del Tasso nella dialogistica dei primi decenni del Seicento, e su due personaggi «minori» immediatamente atyivi però a margine delle prime edizioni della Liberata, il Camilli e il Gentili (con l'aggiunta delle postille inedite di Bellisario Bulgarini).

Da segnalare infine - a conferma delle intenzioni della rivista di proporsi in primo luogo quale strumento di lavoro per gli studiosi - la ripresa della rubrica delle Recensioni e segnalazioni e della rassegna bibliografica degli studi sul Tasso, più direttamente collegata, quest'ultima, con il progetto della bibliografia di corredo all'edizione nazionale.



l'intrico dei problemi interpretativi viene affrontato e risolto nel corso della trattazione. Certo, su alcuni punti tuttora bene aperti del dibattito critico e della ricerca filologica sul Tasso anche la sintesi del Larivaille invita a sua volta, e consapevolmente, alla discussione: non tutti saranno ad es. d'accordo sul fatto che le «inquietudini» e le «incertezze» del poeta nelle ultime fasi della stesura della *Gerusalemme* e soprattutto nel corso della «revisione romana» anticipino (come con tutta prudenza par suggerire il Larivaille) l'instabilità psicologica (per non dir psichica) degli anni seguenti; e meno scrupoli avrei, pur condividendo le riserve metodologiche generali di Genot, nella fruizione delle *Lettere poetiche* (dove i progetti di lungo respiro, magari fortemente involutivi, altra cosa sono dal concreto e quotidiano, concomitante lavoro sul poema: e si può essere certi che la ricostruzione pur parziale dell'evoluzione testuale in quegli anni, non ultimo acquisto dell'edizione critica cui lavora Poma, confermerà il segno positivo sotto cui s'inscrive la revisione): non si parla qui dei capitoli IV-VIII, che meritano da soli assai più lungo discorso. strumento di lavoro e insieme proposta interpretativa in ogni caso equilibrata e felice: poco di quanto effettivamente è importante negli studi di questi decenni sul Tasso è sfuggito al Larivaille, anche se non esplicitamente discusso (farei una piccola eccezione per i *Discorsi dell'arte poetica*, dove l'uso dell'ed. Mazzali respinge sullo sfondo le discussioni sulla cronologia conseguenti all'ed. Poma: in compenso si dà troppo rilievo a una mia osservazione, criptica nel linguaggio ma in verità lapalissiana: ne lsenso che l'*Arte poetica*, ma non solo quella - si pensi al *Poema eroico* e ancora più al *Giudizio* - viene comunque *dopo* il *Gierusalemme* e il *Rinaldo*, e in ogni caso non corrisponde *in toto* alla *Liberata*). [Guido Baldassarri]

GIUSEPPE SCAVIZZI, «*Gerusalemme liberata*» e *Controriforma*. «Quaderni d'Italianistica», IX (1988), 2, pp. 199-227.

Non è facile impresa il discorso su uno dei nodi centrali della storia della critica tassiana, preliminare com'è, con esiti di volta in volta pur fortemente divergenti, nientemeno che all'interpretazione onnicomprensiva di tutta la carriera del Tasso. Lo Svavizzi si accinge all'impresa con molta decisione e, occorre dire, evita almeno il richio di proporre al lettore facili e scolastiche equivalenze fra la concatenazione cronologica della storia *tour court* e le intenzioni e i programmi tassiani: impresa di non poco merito, quando si guardi all'indietro ad altri e non felici tentativi. La tesi di un Tasso totalmente immerso nella Controriforma, pru nella forzata rapidità di queste pagine, si fonda invece su di una serie importante di

congruenze, non solo di ordine dottrinale, che induce a un'opportuna attenzione per le ragioni della «contemporaneità»: un Tasso, insomma, non che vittima della Controriforma, poeta volutamente «moderno», non solo coltissimo fruitore di una tradizione letteraria secolare. Reazione anche polemica a molti stereotipi, ancora bene in corso, e come tale tutt'altro che inutile: ma che a sua volta non può riuscire persuasiva, quando si proponga come qui quale soluzione univoca al «dilemma» del Tasso: che è dilemma reale, non facile e attardata invenzione di oziosi lettori. Il Tasso univoco, anzi monocorde, delineato in questo saggio è, come tanti altri, un Tasso improbabile: per la verità, un Tasso incomprensibile, a stare a tutte le testimonianze a disposizione. I risultati sono ovvi quanto paradossali: una *Conquistata* non rifacimento ma nuovo e altro poema (e il *Giudizio?* e, prima ancora, la «revisione romana» e la polemica con la Crusca?); una *Liberata* poema «popolare» proprio perché condivide l'univocità del messaggio con la propaganda controriformistica: un poema; persino, in cui agevole (nella mutevolezza dei tempi presenti) è il passaggio di campo, dall'una all'altra religione (ma, in tal caso, che si direbbe dell'Ariosto...). L'idea di un'allusione costante al presente dietro la finzione della «favola» (un po' come avveniva, su altri versanti, per l'*Aminta*), interessante com'è, pare dimentica di tutti i filtri della tradizione di «genere», e delle stesse discussioni di poetica: come se davvero la metafora pastorale dell'*Aminta* non fosse pertinenti *in toto* al genere bucolico, e come se (nel Tasso!) il genere epico-cavalleresco potesse davvero aprirsi sul presente senza gradi molteplici di mediazione. Né sarebbe di poco interesse (ma il discorso riguarda più in generale la difficile circolazione dei libri e delle idee da un lato e dall'altro dell'Atlantico) se assieme al volenteroso recupero di non pochi studi, ormai tutt'altro che attuali, degli anni Trenta ma anche degli anni Dieci e di fine secolo ci si cimentasse con la fisionomia assai più variegata di quanto della critica tassiana contemporanea: discutibile, certo, ma proprio per questo da discutere. [Guido Baldassarri]

CHIARA DINI, *Macchine teatrali nella «Gerusalemme Liberata»*. «Studi e problemi di critica testuale», 38 (aprile 1989), pp. 115-130.

Le «macchine teatrali» sono quelle, concretissime, delle cosiddette «cavallerie ferraresi», dal *Castello di Gorgoferusa* e dal *Monte di Feronia* (1561) al *Mago rilucente* (1570): luogo d'incontro per più versi singolare fra il «teatro» e il «torneo», azioni sceniche celebrative del principe e della sua corte, ricondotti, l'uno e l'altra, allo *status* originario (feudale) di una consorteria di *milites* in armi, riscoperta (ma in un'ottica di simulazione